



Psicofarmaci ai bambini Bufera sui seminari a scuola

Il provveditore: mai organizzato convegni negli istituti

L'associazione «Amici dei bambini» accusa un gruppo di genitori bolognesi: incentiva l'utilizzo di farmaci

È guerra sul delicato e controverso tema della somministrazione di psicofarmaci come il Ritalin ai bambini iperattivi. Ieri, l'associazione «Giù le mani dai bambini» — realtà nazionale che si batte contro un uso «facile» di queste medicine e che ha tra i suoi testimonial personaggi come il comico Beppe Grillo, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, artisti e medici celebri — ha attaccato duramente l'associazione bolognese «Agap-Amici di Paolo», un gruppo di genitori che invece difende i discusso farmaci. L'ha attaccata perché, sostengono, caldeggia pubblicamente l'uso di Ritalin, Prozac e altri psicofarmaci simili. «Anche nelle scuole».

Il sito «Giù le mani dai bambini» pubblica un'intervista a Gianni Zappoli, delegato del Centro Formazione e ricerca

Milani, il quale racconta che alcuni genitori si sono rivolti alle loro strutture per avere consigli dopo un approccio con l'associazione bolognese, che consiglierebbe l'impiego di psicofarmaci per il trattamento di questa sindrome. La stessa associazione consiglierebbe di rivolgersi ad un centro di San Donà di Piave che sarebbe in sostanza più morbido nel prescrivere il Ritalin. La delicatezza del tema ha subito suscitato reazioni politiche, fra cui quella della capogruppo dei Verdi in Regione, Daniela

Guerra, che ha chiesto in particolare all'assessorato alla Salute di verificare se nelle scuole bolognesi siano stati organizzati o ospitati incontri condotti dall'associazione Agap.

Ma l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna «non ha patrocinato nessuna attività di informazione e formazione dell'associazione Amici di Paolo», assicura Luigi Catalano, dirigente dell'Usl. Per altro smentisce anche l'associazione interessata, per boc-

ca della presidente Isabella Monica Pavan (accusata anche di spacciarsi per psicologa senza esserlo): «Mai organizzato un evento nelle scuole. L'unica cosa che facciamo con le scuole è andare a parlare con gli insegnanti per spiegare come devono comportarsi con i nostri figli, visto che nessuno glielo spiega. Ma questi no sono convegni o incontri pubblici. Sono incontri privati delle mamme con i docenti. Anche i genitori dei ragazzi dislessici, ad esempio, lo fanno». E contrattacca: «Questa gente vuole solo infamarci. Noi siamo soli con il dramma di figli iperattivi. Anche la Usl, che dovrebbe aiutarci come prevede la legge 104 ci lascia soli». La signora Pavan poi se la prende con la Usl: «La Usl ci lascia soli. Ha lasciato sola me che ho un figlio di 19 anni affetto da questo disturbo. I nostri ragazzi sono iscritti nella legge 104 (quella sull'handicap) che prevede che all'inizio dell'anno scolastico si fa una riunione in cui il prof di sostegno e altri esperti programmano le attività per i

ragazzi con handicap. In queste riunioni ci dovrebbe essere anche un membro dell'Usl. Bene, per i tre anni delle medie e per i 5 delle superiori nella scuola di mio figlio non si è mai presentato nessuno della Usl». Quanto all'accusa di non risultare nell'albo degli psicologi, Pavan afferma solo che ha «sempre avuto problemi con gli elenchi perchè ho due nomi di battesimo». Sul resto delle critiche mosse sul sito «Giù le mani dai bambini», cioè sul fatto di mandare i genitori all'Asl di San Donà di Piave (in Provincia di Venezia) per farsi prescrivere gli psicofarmaci che a Bologna non si riescono a ottenere, però, si scagiona così: «sono di quelle parti, ho un figlio, che si chiama appunto Paolo, malato di Adhd in cura in quell'Asl da 19 anni. E se un genitore preoccupato mi chiede un consiglio io faccio quello che farebbe una qualsiasi mamma, lo mando dal mio medico».

A. Esp.

